

Verso

Antonio Chiocchi

L'OROLOGIO E  
IL CALENDARIO

COPYRIGHT © BY ZIGZAGANDO

BIELLA

1ª edizione settembre 2022

ANTONIO CHIOCCHI

L'OROLOGIO E IL CALENDARIO

POESIE 2022



Licenza Creative Commons



<https://www.zigzagando.altervista.org>

## BREVE INTRODUZIONE

Queste poesie nascono sotto l'impulso dell'opera poetica di Giacomo Leopardi e Federico Garcia Lorca. Un legame fra Lorca e Leopardi è stato individuato da G. Ramos-Gil in questi termini: «Come il Leopardi delle "Ricordanze" Lorca desiderava andare oltre le siepi limitatrici dell'orizzonte, non già per conquistare mondi costruiti dalle illusioni, ma per recuperare quel che credeva di aver perduto, il mondo dell'infanzia lasciandosi dietro...» (*Claves líricas de G. L.*, Madrid, 1964, p. 35, cit. da C. Rendina, *Introduzione a Tutte le poesie e tutto il teatro* (a cura di C. Rendina ed Elena Clementelli), Roma, Newton Compton ebook, 2011, p. 27.

Negli anni scorsi, intorno a Leopardi abbiamo elaborato un progetto che si è concretizzato in un primo volume (*Leopardi: Il sentimento del vivente*, vol. I, *Il multimondo poetico*, Biella, Zigzagando, 2019) e si concluderà con un secondo agli inizi dell'anno prossimo.

Per quel che concerne Garcia Lorca molte sono le sue considerazioni che hanno accompagnato le pagine di questo libro. Ne indichiamo le principali:

- 1) "Ho il fuoco nelle mani [...] lo sento e lavoro con lui perfettamente ma non posso parlare di lui senza letteratura" (a G. Diego, 1932).
- 2) "La poesia è qualcosa che va per le strade, che si muove, che passa al nostro fianco. Tutte le cose hanno il loro mistero, e la poesia è il mistero che contiene tutte le cose [...] e per questo non concepisco la poesia come astrazione, ma come cosa realmente esistente, che mi passa accanto" (a F. Morales, 1936).
- 3) "[...] la luce del poeta è la contraddizione" (Conferenza: *Imaginación, Inspiración, Evasión*, tenuta per l'inaugurazione dell'Anno accademico 1928/29 all'Ateneo di Granada).
- 4) "Cosa deve fare il poeta per dare unità e giuste proporzioni al suo credo estetico? Limitarsi. Fare l'esame di coscienza e

studiare, con la sua capacità lirica, la meccanica della creazione. Un poeta deve essere professore dei cinque sensi corporali nel seguente ordine: vista, tatto, udito, olfatto e gusto. Per poter essere padrone delle immagini più belle deve aprire porte comunicanti fra tutti i sensi e con grande frequenza sovrapporre le sue sensazioni e mascherare la natura” (*La imagen poética de Don Luis de Góngora, Conferenza*, 1926).

Tutte le citazioni sono tratte da C. Rendina, *Introduzione a Tutte le poesie*, in F. Garcia Lorca, *Tutte le poesie e tutto il teatro*, cit. Le prime due citazioni si trovano alle pp. 19 e 21; la terza a p. 20 e la quarta a p. 22.

Dobbiamo, inoltre, chiarire che abbiamo stabilito un collegamento nemmeno troppo sotterraneo con l’opera di Garcia Lorca *Poeta a New York* (in *Tutte le poesie e tutto il teatro*, cit., pp. 1236-1338); i versi risalgono al 1929/1930 e sono stati scritti a New York, quando il poeta visse come studente alla Columbia University.

Per completare il quadro, non ci resta che fare riferimento alle tragedie lorchiane *Nozze di sangue* (1932), *Yerma* (1934) e *La casa di Bernarda* (1936) (in *Tutte le poesie e tutto il teatro*, cit., pp. 2070-2257) che sono state un ulteriore motivo di ispirazione.

Ma il richiamo a Lorca sarebbe largamente insufficiente, se non si ribadisse che la sua voce conduce la poesia fuori dalla poesia, perché in essa è presente l’umanità sofferente. Come dice lo stesso poeta: «A questo mondo io sono e sarò sempre dalla parte dei poveri. Sarò sempre dalla parte di coloro che non hanno nulla e ai quali si nega perfino la tranquillità del nulla» (in C. Rendina, *Introduzione a F. Garcia Lorca, Poesie*, Roma, Newton Compton, 1988, p. 11).

Il lettore avvertirà la presenza di filosofi, poeti e scrittori che qui non v’è alcuna necessità di menzionare, fatte salve le seguenti eccezioni:

- (a) Aristotele, *L’anima* (a cura di G. Movia), Milano, Bompiani, 2001.

- (b) Margaret Atwood della cui ampia opera ci limitiamo a ricordare:
  - a. *Il racconto dell'ancella*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2004;
  - b. *L'altro inizio*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2014;
  - c. *Per ultimo il cuore*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2016;
  - d. *I testamenti*, Firenze, Ponte alle Grazie, 2019.
- (c) E. Canetti, *Il libro contro la morte*, Milano, Adelphi eBook, 2017.
- (d) Aldous Huxley del quale qui citiamo solo:
  - a. *Le porte della percezione* e *Paradiso e Inferno*, Milano, Mondadori, 2005;
  - b. *Il mondo nuovo* e *Ritorno al mondo nuovo*, Milano, Adelphi, 2015;
  - c. *Punto contro punto*, Milano, Adelphi, eBook, 2015;
  - d. *La filosofia perenne*, Milano, Adelphi eBook, 2015.
- (e) Wisława Szymborska che nel 1996 è stata premio Nobel per la Letteratura e per la quale rinviemo a *La gioia di scrivere. Tutte le poesie 1945-2009* (a cura di P. Marchesani), Milano, Adelphi eBook, 2009.

Da ultimo, richiamiamo i principali riferimenti riguardanti le metamorfosi antropologiche, ecologiche e ambientali del pianeta che hanno avviato la trasformazione/estinzione delle specie umane e non umane così come finora le abbiamo storicamente conosciute:

- (a) B. McKibben *La fine della natura: il manifesto dell'altra ecologia*, Milano, Bompiani, 1989;
- (b) Elizabeth Colbert, *La sesta estinzione. Una storia innaturale*, Vicenza, Neri Pozza, 2014;
- (c) Id., *Sotto un cielo bianco*, Vicenza, Neri Pozza, 2022;
- (d) C. J. Preston, *L'era sintetica. Evoluzione artificiale, resurrezione di specie estinte, riprogettazione del mondo*, Torino, Einaudi, 2019;

(e) U. Fadini, *Eterotopie dell'umano. Metamorfosi antropologiche*, Verona, ombre corte, 2022.

A. C.

settembre 2022



## INDICE

<b>Breve introduzione</b>	pag. 3
L'orologio e il calendario	11
Cosa c'è ancora di veritiero?	13
Nessuno sa cosa è capace di fare	15
Non possiamo fare niente?	16
Tirarsi fuori dall'aria che tira	17
Avere i denti affilati dall'odio	18
Conservarsi immutati propizia il futuro?	19
Il furore e la paura infiammano azioni	20
Ma poi l'evasione non è difficile	21
I giorni sono una porta di ingresso	22
Gli enigmi che ci afferrano alla gola	23
Chi sono i proprietari delle poesie?	24
Trituriamo i giorni	25
Corpuscoli intrisi di infinito	26
Spesso la realtà è più visionaria delle visioni	27
Contrariamente a quanto si pensa	28
È meglio così	30
Il tempo e il vento	32
Volgere altrove sguardo e cammino	34
È nelle giornate più turbolente	36
Distinguere e scegliere	38
Il tempo	40
Fa capolino	41
Il tempo scaduto	44
La storia e il cuore	46
Gli occhi del cuore	49
Volteggi	51
Interstizi	53
Diversivi	55



I ricordi	57
Sopravvivenza	59
La condanna	61
La luce	63
I giorni	65
Illusioni/Finzioni	67
Le parole e il tempo	69
La verità	72
Domande/Risposte	74
La speranza	76
La missione e il valore	78
Viaggiatori senza viaggio	81
Abitudini	83
Mortalità	85
Rimescolamenti	87
Non è poi così faticoso	89
Ombre	91
Stazione finale	93

**L'OROLOGIO E IL CALENDARIO  
POESIE**

(maggio–settembre 2022)

## **L'orologio e il calendario**

Come misuri il tempo?  
Lo fermi, lo sposti indietro o in avanti?  
L'orologio e il calendario come li usi?  
Li spingi all'indietro o in avanti?

Come gira il tuo orologio  
dall'ultima ora indietro fino alla prima?  
E il calendario come lo sfogli  
dall'ultimo mese indietro fino al primo?

Come puoi salire in groppa al tempo  
e lasciarti guidare dai suoi destrieri  
se espugni il passato e il presente  
e li getti nei rifiuti?

Quali sono gli orologi che segui?  
Quelli appesi al muro e al polso?  
Oppure quelli che  
ti porti nel cuore?

Ricarichi l'orologio?  
Oppure lo blocchi per dirti  
che il futuro non c'è più?  
A che ti servono calendario e orologio?

Catturi il tempo?  
Lo condanni all'esilio?  
Vivi in tempi truccati?  
Hai cura dei giorni e dei mesi?

Usi orologi e calendari contraffatti?  
Vivi sguazzando nella menzogna?  
Sei un inguaribile spergiuro?  
Oppure un sospettoso spettatore?  
Ci saranno ancora giorni

che ci sorprenderanno?  
E mesi che  
accoglieremo con sincerità?

Orologi e calendari  
fanno ancora parte del mondo?  
E noi ne siamo  
ancora parte?

Ospiteremo il mondo  
dopo averlo messo alla porta?  
Potrà salvarsi dalle sevizie future  
dopo le torture che gli abbiamo inflitto?

Quali orologi e calendari  
dobbiamo ora inventare?  
Dopo che abbiamo manomesso  
tutti quelli che esistevano?

Riusciremo a salvarci  
se siamo quasi privi di mondo?  
E noi possiamo  
fare a meno del mondo?

Basteranno l'orologio e il calendario?

## **Cosa c'è ancora di veritiero?**

Cosa c'è ancora di veritiero,  
se ci accaniamo a disonorare  
le verità con l'accusa  
di essere grossolane falsità?

Cosa c'è ancora di veritiero,  
se in ogni dove  
la verità è uccisa per essere  
sepolta sotto silenzi tombali?

E che dire degli inganni provvisori  
che vengono prontamente  
rimpiazzati da telai di menzogne  
in un carosello che non ha fine?

L'impostura ha la destrezza  
di dare fuoco al mondo  
lasciandogli in eredità  
sterminati deserti.

Le bocche della calunnia vomitano  
putridume a getto continuo  
e hanno la sfacciataggine  
di magnificarlo come virtù suprema.

Come se non bastasse  
le menzogne sono assai abili  
a fare valanghe di seguaci  
per creare nuovi abissi morali.

Gli orologi e i calendari  
che abbiamo fabbricato

si avventano senza scrupoli  
contro il tempo e se ne cibano.

## **Nessuno sa cosa è capace di fare**

Nessuno sa cosa è capace di fare  
ma poi fa le cose peggiori  
e si mette il cuore in pace  
versando lacrime posticce.

Ci sono morali preconfezionate  
che ci insegnano a dire di sì  
ed è necessario disfare  
la trama delle loro istruzioni.

I perché sono immersi nel silenzio  
e le domande e le risposte  
sono poco più di un sussulto  
stordito dall'ululato del vento.

Non è difficile  
capire ciò che è giusto  
ma è più conveniente  
scegliere ciò che è sbagliato.

Ripetere gli errori all'infinito  
è il metodo perfetto  
per convincersi di emettere  
i giudizi della verità assoluta.

Ma la verità assoluta  
non ha anima  
e l'unica cosa che sa fare  
è umiliare i giorni.

Le verità senz'anima  
trasformano il "tutto è concesso"  
nel "tutto è proibito"  
senza farcene accorgere.

## **Non possiamo fare niente?**

Non possiamo fare niente?  
Quando le ore sono recluse  
in un angolo buio  
e scorrono senza ticchettare?

La reclusione delle ore  
avvia l'umiliazione dei giorni  
che rischiano di essere tenuti  
in vita solo da desideri di vendetta.

Le ore e i giorni reclusi  
sono decisi da meccanismi  
che non girano accidentalmente  
e corrono dietro alla morte.

I meccanismi azionati  
senza alcuna compassione  
offendono e stroncano la vita  
dei perseguitati da loro stessi partoriti.  
Contagi dell'anima si  
potrebbe meglio definirli  
se non fosse che la loro passione  
consta nella sterilizzazione della vita.

È diventata un'abitudine diffusa  
disprezzare la generosità  
della quale sempre più facciamo  
volentieri a meno.

Gli umani fanno girare  
così il loro tempo  
e i loro orologi e calendari  
non ne sono affatto sorpresi.



## **Tirarsi fuori dall'aria che tira**

Tirarsi fuori dall'aria che tira  
dalle solitudini frastornanti  
dalle false prodezze del linguaggio  
dalle futilità che rimbombano nel vuoto.

Rimanere all'ascolto di ciò che sale  
dalle viscere della terra  
ammirare i riflessi del cielo  
e aprire gli accessi al tempo.

Sarebbe irreparabile scordare  
da dove veniamo e non ascoltare  
quello che ogni giorno il cuore ci sussurra  
per essere ciò che non siamo ancora stati.

Ricordare è il sentimento  
che non ci fa stuprare la terra  
su cui camminiamo con passi pesanti  
che portano con sé una cieca violenza.

Amare e odiare  
non si bilanciano a vicenda  
ma creano le differenze che scorrono  
tutti i giorni e tutte le notti.

Andiamo errando come relitti del tempo  
in sconfinite distese  
spogliandoci con le nostre stesse mani  
di tutto ciò che è veramente necessario.

A volte la parola e la ferocia  
si amalgamano talmente bene  
che non è facile distinguerle e capire  
chi delle due fa la prima mossa.

## **Avere i denti affilati dall'odio**

Avere i denti affilati dall'odio  
non porta consiglio e nemmeno saggezza  
ma scolpisce il tempo della disperazione  
e lo confina in uno spazio rauco senza memoria.

Sul limitare di sentieri contrapposti  
si è svestiti della propria umanità  
denudati e ricoperti da rimasugli  
che ammorzano aria e terra.

Soltanto il momento prima e quello dopo  
ha troneggiato l'ombra nera dell'odio  
ideatrice e tutrice di leggi eterne  
che non conoscono tentennamenti.

Siamo forgiati come arnesi senz'anima  
preordinati a eseguire qualunque ordine  
ma la ribellione continua a serpeggiare  
seppure osteggiata con tutti i mezzi.

I segreti dell'anima sono impenetrabili  
se li si scruta con occhi animosi  
corazzati dall'eterno pregiudizio  
che li incita allo scontro senza quartiere.

L'anima è accuratamente schivata  
dalle scenografie apprestate dal linguaggio  
restie a darle energia e forme  
perché troppo attratte dalla gloria.

La gloria è estratta e celebrata con l'odio  
che si alimenta di se stesso  
se non interviene uno svincolo che conduce  
ai mondi viaggianti che ci attorniano.

## **Conservarsi immutati propizia il futuro?**

Conservarsi immutati propizia il futuro?

Ma è possibile farlo?

E chi mai conosce il futuro  
se nemmeno un Dio lo può?

E conservarsi immutati  
non dissecca la nostra anima  
impedendole di rinnovarsi  
come parte infinitesima dell'universo?

Non finiremmo col pugnalarci  
alle spalle la grandezza  
della vita e della morte?  
È possibile? È lecito?

Abili calcolatori ve ne sono sempre  
in grande quantità e di ogni specie  
e tutti si professano incorruttibili  
ma mentono tutti senza ritegno.

Accade sovente che calcoli favorevoli  
si capovolgano in sciagure rovinose  
che arrecano danni e lutti smisurati  
da cui non è possibile tornare indietro.

Non cambiare mai se stessi  
è la catastrofe più grande  
che possa capitarci  
e non ce ne rendiamo conto.

Conservarsi immutati.  
Ma per chi?  
E perché?  
Certo non per se stessi  
e nemmeno per il mondo.

## **Il furore e la paura infiammano azioni**

Il furore e la paura infiammano azioni  
che si contrappongono  
per avere la meglio l'una sull'altra  
ma tutte urlano il contrario della verità.

Tutte le azioni esortano alla protezione  
del tempo ma tutte lo attaccano  
coltivando senza sosta arbusti  
da cui fioriscono solo spine velenose.

Quando il tempo è sotto attacco  
è complicato ritrovare i giorni  
da cui siamo fuggiti  
alla ricerca di tranquillità appaganti.

Le fiamme del tempo non  
eccitano più il cuore col calore  
che fa vibrare gli orologi e i calendari  
sotto la luce contrastante dei giorni.

Fiamme che sono sospinte verso il basso  
impossibilitate a incontrarsi  
con l'azzurro del cielo  
ora preda di una straziante malinconia.

I giorni da cui siamo fuggiti  
sono sempre lì dietro e davanti a noi  
ma se camminiamo li ritroviamo  
e se ci fermiamo ci malediranno.

I giorni da cui fuggiamo  
ci indicano la strada  
per l'evasione dalle trappole  
che abbiamo costruito con le nostre mani.

## **Ma poi l'evasione non è difficile**

*a Riccarda*

Ma poi l'evasione non è difficile  
se abitiamo lo scorrere dei giorni  
facendo della vita la nostra sorgente  
anziché un ammasso di avarizie.

Quando è tenuta per mano dall'amore  
l'evasione scava strade che portano  
lontano dai mondi dell'espiazione  
ed è lì che redige i diari della libertà.

L'amore scandisce il tempo  
agli attimi e agli anni  
librandoli sopra tutte le conoscenze  
e rompendo ogni indugio.

Se ragioniamo col cuore non è difficile  
captare che l'amore è la certezza  
che inaugura costellazioni  
non immaginate ma ritrovate.

Quello che si ritrova  
non è mai perduto  
e quello che si smarrisce è dietro l'angolo  
che l'amore illumina tutti i giorni.

Canzoni e musiche  
dei giorni perduti e dei giorni ritrovati  
si perdono e ritrovano  
e rendono vigoroso e gentile l'amore.

A te che hai innalzato passerelle  
di cui ho perso il conto  
ma che infilano perle musicali  
che fanno echeggiare la tua voce.

## **I giorni sono una porta di ingresso**

I giorni sono una porta di ingresso  
tutto entra e si assiepa  
senza chiedere permessi  
ma spingendo e premendo persino l'aria.

Ma l'aria è una vetrata che si nasconde  
e se non ci facciamo occhi per vedere  
e orecchie per sentire  
cozziamo contro ostacoli in agguato.

Viviamo recitando  
moriamo stando in posa  
e ci sottraiamo a noi stessi  
esibendoci come goffi figuranti.

Le invisibili ma taglienti  
ferite del tempo affondano  
le loro lame nei nostri sentimenti  
ora sonnolenti e ora rabbiosi.

Nonostante tutto  
continuiamo a chiederci  
per cosa e chi vivere  
e cosa e chi morire.

E sono le domande intorno  
al vivere e morire che ancora  
raccolgono le gioie e i tormenti  
dei giorni allegri e delle notti insonni.

Il cuore non si è ancora spento  
batte con impeto e cerca  
ancora vie di uscita per scampare  
all'assedio dentro cui è sigillato.

## **Gli enigmi che ci afferrano alla gola**

Gli enigmi che ci afferrano alla gola  
non hanno niente di eccezionale  
straordinaria è invece la credulità  
con cui ci consegniamo nelle loro mani.

L'enigma più inaccettabile  
è quello che non ci fa più vedere  
la bellezza e l'innocenza  
che malgrado tutto ancora ci attornia.

Gli enigmi ora sono asfissie  
che coabitano con tutti i microcosmi  
delle nostre vite convulse  
e dei nostri pensieri vacillanti.

Nei recinti che abbiamo creato  
la vita fatica a pulsare  
e noi andiamo contenti allo sbaraglio  
convinti che non vi sia altro da fare.

Nonostante tutto ogni cosa  
ancora vibra e non lo fa invano.  
Si staglia tra noi e il mondo  
mena calci e non è disposta a ritrarsi.

Ci scuoteremo?  
Oppure rimarremo nel nostro letargo?  
Beati di non sapere più niente?  
Felici della nostra estrema infelicità?

Canteremo ancora?  
Coglieremo ancora fiori anche d'inverno?  
Danzeremo sulle onde del cielo e del mare?  
Continueremo ad amarci a occhi chiusi?

## **Chi sono i proprietari delle poesie?**

Chi sono i proprietari delle poesie?

I poeti? I lettori? I critici?

Nessuno di loro.

Le poesie non hanno padroni.

Le poesie ci parlano e ci guardano  
da un punto cieco che per miracolo  
soltanto loro riescono a illuminare  
facendone il loro soggiorno prediletto.

Il poeta non ha potere sulle sue poesie  
che in fretta lo abbandonano  
spostate da venti, tempeste e terremoti  
alla ricerca di complici premurosi  
a cui insegnare e da cui apprendere  
l'arte di far vivere la poesia  
lungo le misteriose e tortuose  
strade del mondo e dell'anima.

Le poesie stanno sulla scrivania  
di tutti gli orologi e i calendari  
e si spostano con dolcezza  
come celestiali creature carnose  
oltre la nostra vita mortale.

Le poesie sono come i girovaghi  
si fermano continuando a saltellare  
vanno avanti e indietro  
e senza tregua girano in tondo.

Le poesie vedono tutto quello  
che si aggira per il mondo.  
I punti ciechi sono lampeggianti  
lanciati su ciò che si nasconde  
o non è ancora nato.



## **Trituriamo i giorni**

Trituriamo i giorni  
e poi li rinchiudiamo a doppia mandata  
in scantinati stracolmi  
di scarti, ragnatele e polvere.

Difficile ma non impossibile  
trovarli e distinguerli gli uni dagli altri  
se chiamiamo in aiuto  
la tenerezza eterna del mattino  
e gli auspici dei bagliori lunari.

Le porte e i segreti della vita  
sono nascosti negli scantinati  
dove i giorni triturati  
sono stati segregati.

Per togliere la polvere ai giorni  
bisogna partire dagli scantinati  
e poco alla volta salire  
ai piani superiori  
fino a raggiungere la cima.

Dai sotterranei alle vette  
potrà esplodere l'euforia  
delle lettere di tutti gli alfabeti  
che ci culleranno tra onde amiche  
quando i mari sono scossi dalle bufere.

Gli spiriti del mare e della terra  
si ricongiungono con quelli del cielo  
e se forgiamo uno sguardo attento  
non li scopriremo mai in lite  
ma sempre in conversazione  
qualche volta aspra  
ma sempre amorevole.

## **Corpuscoli intrisi di infinito**

Corpuscoli intrisi di infinito  
è quello che siamo  
ma non ne siamo consci  
e nemmeno vogliamo saperlo.

Siamo nati per vivere in comunione  
felicità non transitorie  
ma non ne siamo capaci  
e imploriamo per essere afflitti  
da pesi lievi come la rugiada.

La felicità ci spaventa  
i pesi ci opprimono  
è così che cerchiamo  
di tenerci alla larga dalla vita.

Dell'infelicità abbiamo saputo fare un'arte  
marciando contro tutti i sentimenti  
e torchiando quanto più potevamo  
tutto quello che era di intralcio.

Siamo sulla buona strada  
ma non siamo ancora  
riusciti a spazzare  
via il mondo depositandolo  
nelle nostre pattumiere.

C'è un che di resistente  
che si agita nell'aria  
nella mente e nei cuori.  
Non si rassegna  
e nemmeno vuole essere aspirato  
dai vortici nei quali il tempo marcisce.

Corpuscoli intrisi di infinito siamo.

## **Spesso la realtà è più visionaria delle visioni**

Spesso la realtà è più visionaria delle visioni  
e non ce ne rendiamo conto  
attardandoci in piatte raffigurazioni  
distanti anni luce dall'oscuro  
e dal meraviglioso che vivono anche in noi.

Una miracolosa superficie di fiori  
non fa scattare la nostra immaginazione  
una vetta innevata che si bea  
sotto i raggi del sole non eleva lo spirito.  
Siamo infastiditi dai sentimenti profondi  
e per non esserne conquistati  
li congeliamo con noncuranza.

La nostra anima abbraccia l'oscuro  
per dargli luce e incanto  
e ne celebra il ritorno e la permanenza  
contro gli arrembaggi dei vuoti mentali  
e il rincorrersi di tempi abulici  
che lavorano di concerto  
con il proposito di ammansirci.

Ma il vino e il nettare  
continueranno a traboccare  
da coppe e labbra premurose  
che conoscono il dolore  
ma non si scordano della gioia  
e delle stelle che le fanno da corona  
prima dell'albeggiare del sole.

In ogni cuore rintoccano sempre  
l'orologio e il calendario  
della speranza che non si arrende  
perché non muore  
neanche quando è dichiarata morta.

## **Contrariamente a quanto si pensa**

Contrariamente a quanto si pensa  
custodire il dolore nella nostra memoria  
non è tanto difficile.

Disseppellire la gioia  
è il banco di prova più arduo  
dovendo smettere di piangerci addosso  
e di lanciare insulti alla sfortuna.

Le nostre virtù e la nostra lealtà  
nei confronti del mondo  
vengono chiamate in causa  
quando ci stiamo dando alla fuga  
lungo vie predisposte ad arte  
pronte ad aprirsi a comando  
per condurci velocemente in porticcioli  
dove le onde non sono mai agitate  
e niente potrà sorprenderci  
o farci deviare dalle rotte  
già decise dal nostro quieto vivere.

Il fascino della quiete è irresistibile  
ed esattamente come l'angoscia dell'ignoto  
ottenebra la volontà e i sentimenti  
davanti ai quali sono aperti baratri  
che rincorrono i nostri passi  
e li ingoiano per risplendere  
con la loro maestosa e orribile potenza.

Per il nostro tornaconto bariamo  
con noi stessi e fingiamo  
obbedienza persino quando  
forziamo la mano alla vita  
trascinandola fuori dai suoi argini  
sicuri di poterla domare  
salvo poi pentircene amaramente

e tornare immancabilmente a farlo.

## **È meglio così**

La vita è in simbiosi con la morte  
e la morte con la vita  
ma tra loro irrompono schermaglie  
per vendicarsi ognuna  
dei presunti torti subiti dall'altra  
o per dimenticarsi l'una dell'altra.  
Quale delle due sia  
la cosa peggiore o migliore  
è difficile da pensare e dire.  
Ma è meglio così  
lasciare scorrere le cose  
in apparenti dissonanze  
che salgono dalle viscere della terra  
e lì scivolano di nuovo non appena  
hanno esaurito il loro compito cruciale.

L'una scappa dall'altra  
a cui fa subito ritorno  
contenta di essersene staccata  
ma pentita di avervi fatto ritorno.  
L'unità non salda le fratture  
le rotture non spezzano l'unità  
il mosaico non si ricompone mai  
perché la vita e la morte  
aggiungono tessere nuove  
con un'inventiva prodigiosa  
e senza mai sfiancarsi.  
Chi si stanca siamo noi  
creature con poca fantasia  
che non reggiamo il gioco  
lamentandoci per ogni piccolo sforzo  
e per il più lieve dei malori.

Qualche volta però  
compiamo piccole e grandi imprese

senza nemmeno comprendere bene  
come abbiamo potuto farle.  
Ed è meglio così  
perché se lo capissimo  
non saremmo in grado di farne altre  
logorandoci nell'indolenza  
e nell'arroganza senza più contatto  
con ciò che nasce e ciò che muore  
con ciò che si affanna  
nelle strade e nelle case  
o che cerca le ore liete meritate  
col sudore e l'allegria dell'invenzione.

## **Il tempo e il vento**

Non si può mai sapere di quale materia  
è fatto il passato e immaginarlo è impossibile.  
Di granito o forse di sabbia  
o forse legno che si incurva  
sotto il peso del lento incedere degli anni.  
La stretta del tempo frantuma  
le configurazioni più deboli del terreno  
lasciando germogliare zolle fertili  
che si espandono a nostra insaputa  
come rampicanti che sognano il cielo  
e sono felici di non raggiungerlo  
così lo baciano dalla terra.

Il tempo non ci consegna  
i suoi ingranaggi e si muove  
anche quando sembra arrancare.  
Se non gli prestassimo attenzione  
saremmo frastornati dall'abuso cronico  
di idee rinsecchite ed emozioni scarnite  
della cui compagnia è bene non avvalersi  
nemmeno per pochi istanti.  
Chi nell'ombra si accanisce  
a maneggiare il tempo  
spalanca davanti a sé e agli altri  
deserti morali invisibili ma mortiferi.

Il tempo si allea col vento  
e ci scaglia contro rocce taglienti  
o su spiagge ammalianti  
oppure ci sprofonda  
in abissi umilianti o in accecanti arsurre.  
Ma incorremmo in un grave errore  
se pensassimo di essere sballottati  
per riapprodare sempre  
allo stesso punto di partenza



che esegue una condanna inappellabile.

Cosa ci stanno dicendo il tempo e il vento?

Di uscire dall'invisibilità mortifera  
che ci circonda e rende estranei  
persino ai deserti e alle condanne  
che pesano sulle nostre teste.  
Ecco il malevolo punto di partenza  
che ci esonera dalla responsabilità  
del dubbio e della verità  
che smettiamo di frequentare  
in preda ad abituali attacchi di viltà.

Il tempo e il vento hanno  
ragioni e limiti che la nostra ragione  
non riesce nemmeno a intuire  
e che tenta di comprendere  
con sforzi che pervengono  
ad altre fragili certezze  
impietosamente revocate  
da ancora più gracili convinzioni.  
Nemmeno il tempo e il vento sanno  
quali saranno domani le loro direzioni  
ma si ricordano bene dove erano ieri.

Il tempo e il vento sono fratelli  
e qualche volta nemici  
ma hanno sempre in dote  
l'onestà e l'intelligenza di divincolarsi  
dalla violenza e dal furore scatenati contro  
il cuore e l'anima del mondo.

## **Volgere altrove sguardo e cammino**

Camminiamo come indovini  
sicuri di avere il futuro in tasca  
e il passato in cassaforte  
mentre tutto continua  
a sfuggirci dalle mani  
seguendo il suo corso  
e curandosi poco del nostro.  
Ci siamo fatti rinchiudere  
in bunker dai quali stentiamo  
ancora a venire fuori  
perché non lo vogliamo  
preferendo danzare intorno a totem  
che incoraggiano immersioni suicide  
nei fondali delle rovine umane.

Un contagio pestilenziale apre  
le porte del mondo  
invadendolo silenziosamente  
non sprecando nessuna delle occasioni  
offerte ai suoi tentacoli che si impongono  
come le chiavi che regolano il tempo  
lasciando a spettatori svogliati  
il pietoso compiacimento della danza  
intorno alle rovine del mondo umano.  
Rinunciando ad addentrarci  
in mondi mai conosciuti  
abbiamo strangolato tempi  
che già da sempre  
vivono accanto a noi  
come futuri mai sondati  
e a stento immaginati.  
Siamo stati distratti da oneri  
che ci hanno immerso  
in un tempo defraudato del tempo  
che ci ha ridotto a rimasugli insignificanti

privi del senno e della parola.

Il nostro potenziale è disperso  
senza che già da ora dia frutti godibili  
e calpestati sono  
immaginazione e fantasia  
presente e passato  
passato e futuro.

Istinti oscuri mascherano l'allegria  
per non consentirci di disarcionare  
i mondi della finzione che brulicano  
senza sosta tutt'intorno a noi.

Rimaniamo inchiodati  
sulla croce del tempo accumulato  
sempre subito e mai modificato  
e gettiamo a mare i giorni elettivi  
nati per far sorgere altro.

È difficile stabilire  
quando finiremo di ballare  
sul cratere della follia.

Ma possiamo ancora e sempre  
volgere altrove sguardo e cammino.

## **È nelle giornate più turbolente**

L'orologio e il calendario non scandiscono  
i relax nei quali siamo sequestrati  
ma ne rilevano gli sbandamenti  
i volteggi aerei e sotterranei  
i salti in avanti e i dietrofront.  
Stiamo scomparendo dal futuro  
perché ci stiamo lasciando  
a poco a poco estinguere nel presente  
svendendo a basso costo  
ciò che di più caro avevamo  
e sperperando l'eredità  
che ci era stata lasciata in dono.

Non è vero  
che non è possibile tornare indietro  
si deve anzi rientrare  
in ciò che abbiamo alle spalle  
altrimenti il tempo muore  
per mancanza di ossigeno  
e con lui finiscono trucidati  
passato, presente e futuro.  
Da passato e presente germina il futuro  
dal futuro nascono a nuova vita  
passato e presente.

Non abbiamo perduto il sorriso  
ma la voglia di ridere  
e il desiderio di andare all'avventura  
per rivoltare come un guanto  
i giorni della tristezza coatta  
ponendo un termine alla solitudine  
che moltiplica se stessa all'infinito.  
L'oblio completo del passato  
ha una sorte infausta  
gira in tondo intorno al tavolo

e non riesce ad allontanarsene  
nonostante gli sforzi fatti  
e i navigatori solitari  
che si sono proposti  
con mirabolanti fantasie.

È nelle giornate più turbolente  
che esplode la voglia di dare  
un taglio alle afflizioni quotidiane  
tramutate in una furbesca vanità  
che ci illude di essere ancora vivi  
mentre siamo invece sommersi  
in una stancante e interminabile commedia.

## **Distinguere e scegliere**

Da quali tempi e quali  
luoghi sorgeranno ancora  
altri tempi e altri luoghi?  
Quali di essi sono invisibili  
ai nostri presbiteri e miopi occhi  
e quanti altri occorre inventarne  
per non far morire tempi e luoghi?

Occorre immergersi nelle tradizioni  
apprese dalla notte dei tempi  
e incamminarle verso nuovi lidi?  
Ma è possibile far andare avanti  
le tradizioni se noi stessi  
non ci incamminiamo verso  
altri tempi e altri luoghi?

Possiamo ancora evitare di schiodarci  
dall'adorante contemplazione  
di armonie partorite  
dall'astuzia della nostra paura  
per restare nel guscio  
che ci siamo cuciti addosso  
per obbedienza cieca e temeraria viltà?

È giunto il momento di camminare  
in mezzo a luoghi che saltellano  
tra macerie e cicatrici accatastate  
le une sulle altre per dar loro  
l'estremo commiato proseguendo  
per strade che con titubanza  
abbiamo tracciato  
bloccando il cammino ai primi ostacoli  
contro cui ci siamo imbattuti.

Il tempo ha diversi calendari

e gli esseri umani diversi orologi  
ma ci sono assi e angoli  
in cui convergono tutti  
e dai quali ognuno comincia di nuovo  
a divergere seguendo la propria strada.  
Si accendono qui le bellezze e i mali del mondo  
e qui bisogna ogni volta daccapo  
imparare a distinguere e scegliere.

Distinguere e scegliere i tempi  
non è sempre possibile  
e niente e nessuno può misurarli.  
Sono sfuggenti e prigionieri  
del loro amor proprio.  
Possiamo a stento star dentro  
alle varianti dei loro andirivieni  
che ci reindirizzano e sviano  
costringendoci ogni volta  
ad assumere decisioni oneste  
da portare avanti  
e ritoccare cammin facendo.

Nella misura si celano  
gli avvicendamenti del tempo.  
Ma la misura del tempo  
non assegna un posto fisso a ogni cosa  
che diventa salda quanto più cambia  
e si confonde con la materia dell'universo  
dentro cui imprime i propri chiaroscuri  
partecipando alle alternanze  
e alle rotazioni delle scorrerie  
che proliferano intorno al mondo.

## **Il tempo**

Non possiamo ritardare  
né anticipare il tempo.  
Non ne siamo i padroni  
e nemmeno gli schiavi.  
Non possiamo santificare il tempo  
dopo averlo avviato verso il dirupo.

Forse siamo fuori tempo massimo.  
Lui è troppo potente  
e può fare a meno di noi  
mentre noi senza di lui  
siamo pupazzi messi in fila.

Quello che possiamo fare  
è riparare le offese con cui per secoli  
lo abbiamo insultato e deturpato.  
Tropo a lungo abbiamo odiato il tempo  
e ora dobbiamo imparare ad amarlo  
spogliandoci di tutte le astuzie.

Difficile la prova  
che si para innanzi a noi  
alla quale non siamo certi  
che non ci sottrarremo.  
La speranza è l'energia viva  
rimasta nelle nostre mani  
ma è insufficiente  
se rimaniamo appesi  
alle corde che con sapienza  
abbiamo annodato.



## **Fa capolino**

Nella mente e negli occhi  
simboli e ricordi sfrecciano  
da un capo all'altro del tempo  
ma è come se non circolassero mai  
perché li ammucciamo in un angolo  
e poi ce ne disfiamo con fastidio.

Dissolviamo la storia di millenni  
in pochi e sparuti minuti  
come se non fosse mai esistita  
pur di rimanere boriosi signori  
di un tempo creato ad arte  
mai esistito e che mai esisterà.  
Ci abbeveriamo a sorgenti  
che instillano rancore e malessere  
in un mondo dove lacrime e sorrisi  
non ringiovaniscono mai le loro parole.

Camminiamo per non camminare  
sogniamo per non sognare  
amiamo per non amare.  
Il vuoto di fuori entra dentro  
e quello di dentro tracima fuori.  
Dighe di dolore periodicamente  
riversano a valle le loro acque.  
È una routine che  
per nostro esclusivo demerito  
non si infiacchisce mai  
ripetendosi con vigore crescente.

Il demerito e la svogliatezza  
rivendicano un lasciapassare  
per nuotare nella routine  
per tutto il tempo che vogliono  
nell'illusione di poter fare

tutto quello che vogliono.  
E invece sono scortati e vigilati  
nella cucina del tempo che muore  
la cui specialità è servire  
ai commensali il tempo vivo  
per farlo addentare da zanne  
liete di maciullarlo.

Si combatte una guerra  
dove retrovie e fronti avanzati  
si associano e riassociano  
con inesauribile efficienza.  
Le armi sono puntate sempre  
su bersagli dello stesso tipo  
per sradicare passo dopo passo  
le zone di pericolo emergenti.

È come un discolparsi  
cancellando la colpa  
convinti di preservare il tempo  
allineandolo intorno agli assi  
di una purezza fittizia  
che non ci fa mai incontrare  
quello che veramente non sappiamo  
e quello che veramente è.

Scateniamo la nostra forza  
per raggiungere obiettivi  
che non ci appartengono  
ma partono dai nostri sensi di colpa  
e dai desideri di onnipotenza  
che avremmo fatto meglio a disinnescare  
stralciandoli dal calendario  
delle avventure magiche  
che eravamo sicuri di concludere.

Il tempo non diventa necessario

in maniera coatta  
ma sceglie sempre.

A volte è generoso  
altre volte è crudele.  
Sta a noi saper navigare  
in tutti i suoi mari  
tirandoci fuori da quelli crudeli  
patendo un affanno smisurato  
da cui fa già capolino la gioia.

## **Il tempo scaduto**

Sulle sue bottiglie il tempo morto  
porta impressa la data di scadenza  
e sopravvive come tempo scaduto.  
Noi viviamo nelle sue acque  
trascinati dalla corrente  
di giorni e notti putrescenti  
che raccontano storielle  
a cui prestano fede infatuati creduloni  
pronti a bersi ogni frottola  
continuando a destreggiarsi  
fra tutto e il contrario di tutto  
pur di galleggiare  
nella poltiglia del tempo scaduto.

Il mondo non è fatto per i giusti  
caduti sotto la mannaia  
prima di accingersi all'opera.  
Per non parlare degli onesti  
insultati per le loro insopportabili virtù.  
Il tempo scaduto disfa tutto  
e gira il mondo al contrario.  
Viviamo in un mondo capovolto  
concesso come prestito inestinguibile  
per consolidare l'inversione  
delle aspirazioni e dei fini.  
Se tutto è già scaduto  
niente è più necessario  
e si vive per non vivere.

Il tempo scaduto è sprezzante  
ed esige una resa definitiva  
lasciandoci il miserabile compito  
di covare le sue uova d'oro.  
Messi in riga come diligenti soldatini  
veniamo arruolati per esauste battaglie

immiserite da antichi e nuovi appetiti.

Ci condanniamo a non trovare mai  
quello che stiamo cercando  
tantomeno quello che mai  
abbiamo cercato.  
Nessuna novità ci potrà sorprendere  
fino a che non perforeremo  
l'intricata ragnatela del tempo scaduto.

## **La storia e il cuore**

Le centrifughe della storia espellono  
con compiacimento ciò che è stato  
dirottato verso altri tempi  
che non sappiamo  
se saranno migliori o peggiori.  
E tutto scivola via  
con la leggerezza dell'indifferenza.

Un imperativo assai di moda  
suona con frastuono la grancassa  
e imbelletta eventi normali  
come occasioni straordinarie  
allestendo per loro  
insulse e maleodoranti ricorrenze.  
Rimbomba l'eco di rassicuranti ottimismo  
che non mancano mai gli appuntamenti  
messi in calendario da chi tiranneggia  
la storia lasciando dietro di sé  
l'odore acre della polvere da sparo  
e oscure scie di luce.  
Nessun risveglio può essere felice  
se la luce non illumina ma acceca  
se l'oscuro non apre i varchi del tempo  
ma li elimina con uno svogliato  
batter di ciglia mentale.  
Se il cuore tace  
crea monumenti di ghiaccio.  
Se non tace  
apre il tempo verso direzioni  
che non sono accondiscendenti  
con l'apatia nella quale  
siamo stati trascinati  
inabissando nei suoi mulinelli.

La storia setaccia i dilemmi morali

esibiti a ogni occasione  
e di loro si fa beffa  
mostrandone l'ipocrisia  
quando si piangono addosso  
dopo aver appena  
fatto tuonare i cannoni.

Il cuore diviso dal cuore  
è anche amico diviso dall'amico.  
L'amicizia non si separa mai  
dal calore dei suoi respiri  
rifugiandosi in roccaforti  
nelle quali il passatempo preferito  
è fare fuoco direttamente al cuore.

È grande la tentazione  
di voler fare a pezzi  
la propria storia e la storia del mondo  
quando ci sentiamo afferrati alla gola  
e perdiamo familiarità  
con la libertà e la verità.  
La storia non è una raccolta di eventi  
e non può divorare se stessa  
nemmeno se lo volesse.  
Siamo stati abituati a impacchettarla  
in classificatori svogliati  
dai quali possiamo imparare ben poco  
se non divorziamo dal sentimento  
di superiorità che ci marchia  
dall'origine dei nostri giorni.

I poeti non imitano la storia.  
Non possono farlo e lo sanno  
non vogliono farlo e non lo fanno.  
Le alternanze poetiche non combaciano  
con le parate della storia.

Allo scoccare delle ore  
che non reggono il peso del tempo  
e non vogliono più essere  
i suoi cantori fasulli  
i poeti litigano con la storia  
dopo averla cercata  
in tutti i varchi e tutte le strade  
e nei cieli che si affacciano  
dalla finestra di tutti gli orizzonti.

La poesia quando è viva  
plasma con amore e sdegno  
metamorfosi che contagiano il cuore.



## **Gli occhi del cuore**

Il pensiero razionato non può  
mai sporgersi nella luce  
anche se nei dintorni c'è qualche lampione  
e qualche orologio volenteroso  
che fa girare il tempo alla meno peggio.  
La banalità e il pericolo camminano  
a braccetto come i ladri  
che si incolpano a vicenda  
quando sono colti sul fatto.

La recita dei dispiaceri e delle accuse  
ha alle spalle un tempo immemorabile  
dal quale si avvertono frammenti  
di conversazioni che piantano  
fitte distese di nebbia ai lati degli occhi.  
Lontano risuonano echi di pace  
vicino infuriano lampi di guerre.

Gli occhi a cui non puoi sfuggire  
sono quelli del cuore.  
Non puoi schermarli e nemmeno zittirli  
sono sempre puntati su di te  
e sul mondo per ricordarti  
chi sei e dove sei  
perché sanno che te lo scordi  
a ogni acrobazia del tempo  
e in ogni increspatura dello spazio.

Il caso è uno dei signori del mondo.  
Ma gli umani non vi danno peso  
sono sempre afferrati alle spalle  
dopo che i loro piani si sono schiantati  
contro i muri del tempo.  
Non sanno più cosa fare  
se non ripetersi per esorcizzare l'incognito

e rimanere appesi al cordone ombelicale  
delle loro nascite incompiute.  
Fanno l'impossibile per vivere  
nella tranquillità degli inganni  
che sezionano il loro corpo  
con impeccabili bisturi.

Sono gli occhi del cuore  
ad aprire spiragli  
nella muraglia delle menzogne  
dirigendosi verso i cordoni ombelicali  
che non sono stati tagliati  
e lì danno inizio alla danza vera.

## **Volteggi**

Le mani sono agguantate  
da improvvise paralisi  
quando sono trascinate fuori  
da tutti i tempi esistenti.  
Resta lo sguardo prensile  
con cui possiamo toccare l'universo  
più ancora che con l'immaginazione.

I vuoti di memoria  
non smettono di perseguitarci  
come un fuoco mai sazio  
che indomabile divora tutto  
sminuzzandolo in storie  
senza una fine e senza un inizio.  
È questa la missione  
che devono svolgere  
e i cui limiti non possono superare.

Ma l'azzardo si fa sempre avanti  
e si mette a stuzzicare il tempo  
volendo sondarne le bellezze  
e tentare di riportarle alla luce.  
Nessuno le vede  
ma tutti ne avvertono il profumo.  
Uscendo dalle nostre armature  
possiamo ascoltare, vedere  
sentire e toccare  
nonostante le tumefazioni e il dolore  
con cui siamo stati ricoperti.

Le parole e i sentimenti  
non annegano nell'oblio  
e nel momento del bisogno  
se volteggiamo  
possiamo reinventarli

riavvolgendo i fili del tempo  
lontano dalle imboscate  
e dalle case prese per brevi affitti.

Sapere di essere felici  
oppure infelici  
non fa una grande differenza  
perché non si può averne cognizione  
ma si deve viverlo  
schizzando fuori dalle lande solitarie  
che ci avviluppano.

Il compito più difficile  
è abitare i volteggi del cuore.

## **Interstizi**

Solo agli umani può capitare  
di non sapere  
quando sono felici.  
Quando poi sprofondano  
nel baratro dell'infelicità  
preme in loro il bisogno di tessere  
sperticate lodi a felicità posticce.  
Tra felicità e infelicità il mercato  
del baratto è florido e niente  
può nascondere o renderlo migliore.

Viviamo ormai tra interstizi  
di sudiciume e merletti  
tirando avanti con sciatteria  
ma premurandoci di essere osservati  
mentre eseguiamo a puntino  
i compiti che ci sono stati assegnati.

Fino a che gli interstizi  
non vanno in secca.  
L'arsura del deserto  
dissecca tutto senza pietà  
e allora bisogna scalare il cielo  
e traforare la terra  
fino a immaginare la fine del tempo  
per riaprire le porte del mondo.

Gli interstizi saranno rigogliosi d'acqua  
e risplendenti di luce  
e ognuno rivivrà la sua storia  
arrivando alla fine del tempo  
dove tutto finalmente rinasce  
tirando il fiato  
quando il mondo si sveglia  
e riconsegna colori e fiori alle

albe e ai tramonti.

Gli interstizi sono la vita  
del tempo e del mondo.

## **Diversivi**

Scegliere è sempre stato difficile  
ma ora è incertezza materializzata  
che va rozzamente a spasso  
procedendo con cautela  
per eludere decisioni sconvenienti.

Le vie d'uscita sono sbarrate  
da montagne di esitazioni  
che franano addosso ai sogni  
seppellendoli sotto cumuli di parole  
che non hanno il coraggio di parlare.

Le parole mute invertono i percorsi  
che conducono alla salvezza  
gettandosi in tunnel  
dove la vita si disfa a rilento  
e senza scampo.

Il silenzio delle parole  
non è una condanna inappellabile  
ma un avviso che istruisce  
a far lievitare dentro di noi  
i dizionari del cuore  
e recapitare il calore  
a superfici tremanti  
che hanno esiliato gli arcobaleni  
sostituendoli con diversivi di ogni genere.  
Si può fare ancora qualcosa?  
Ognuno ha già le sue risposte  
ma non sempre sono quelle giuste  
e non sempre sono messe in atto.  
Dipende da noi e da tante altre cose  
ma quello che ognuno sa  
è che la volontà da sola  
non può assolutamente sciogliere

il cappio che stringe la gola.

I diversivi sono contenitori vuoti  
ma non asettici.

Sono intrisi di contaminanti  
che avvelenano l'anima e il cuore  
confondendo il vivere e il morire  
che si avventano l'uno contro l'altro  
senza neanche darlo a vedere.

Alla fine non sappiamo più  
se stiamo vivendo  
oppure morendo.

È questa la domanda  
a cui dobbiamo le nostre risposte.



## **I ricordi**

Lanciati dentro scorciatoie  
che dissolvono i ricordi  
facciamo finta  
di non accorgerci che siamo  
del tutto privi di memoria  
adagiati come residui insignificanti  
su compatte lastre di ghiaccio  
che soltanto i ricordi  
sono in grado di sciogliere.

I ricordi aprono  
i giorni uno dopo l'altro  
svegliandoli dai loro letarghi  
e restituendoci il vibrare degli istanti.

Per riabbracciare i giorni  
dobbiamo far uso del potere  
o scappare dai suoi relitti?

E per scappare  
non è ancora più salutare  
assediare le stanze del trono  
ricordando i giorni felici  
che bussano alla porta?

Ogni giorno è ieri  
ogni ieri è domani  
e ogni domani è oggi.  
I ricordi sono gocce di tempo  
che scivolano tra i giorni  
avanti e indietro  
senza lasciarsi mai sfibrare  
nemmeno quando  
ostruiamo il loro passaggio  
tentando di immolarli in fretta

sui roghi dell'oblio.

I ricordi sono occasioni rare  
che sciolgono enigmi e dilemmi  
inerpicandosi per sentieri non tracciati  
per poi accarezzarli  
lungo panorami lussureggianti  
irrorati dal sole e scaldati dal mare.

I ricordi non sono congelati dal tempo  
e non lo arrestano.  
Non stazionano per aria  
e non sono barattabili  
nemmeno alla pari.

I ricordi si frammentano  
e poi riportano i segni isolati  
nell'agglomerato della vita  
da cui siamo attratti  
e che pure respingiamo  
perché non siamo risolti  
nelle svolte decisive.  
Ma loro restano lì  
e ci aspettano pazienti.

Pur essendo abituati  
ai nostri tradimenti  
e alle nostre giravolte  
continuano a credere  
nell'energia che hanno raccolto  
e che noi di tanto in tanto  
ci ricordiamo di animare.

I ricordi ci fanno paura  
come inesauribile fonte di dolore  
ma ancora di più come sorgente di vita.

## **Sopravvivenza**

Come sopravvissuti del passato  
ci aggiriamo tra ombre e fantasmi  
ansiosi di trovare sentieri  
da cui imboccare varchi sperduti  
confidando di riassaporare sulla lingua  
il gusto delle occasioni buttate al vento.

Siamo condannati a ricordare  
quello che abbiamo perso  
ma non lo cerchiamo veramente  
finché non ci decidiamo  
a vivere veramente  
salvando la memoria del passato  
dal presente che stiamo vivendo.

Fino a quando trascineremo con noi  
ricordi pietrificati che ci trasformano  
nella scultura vivente  
di una disfatta senza riparo  
non avremo mai le lacrime  
per ridare impeto al tempo.

Il nostro orologio e il nostro calendario  
non sono fermi  
ma girano al contrario  
per portare indietro i giorni  
e mantenere ferme le ragioni  
di un passato che non torna  
ma rimane immobile  
inchiodato sulle lancette del passato.

Le educazioni sentimentali  
si sono sfaldate e sono diventate  
nocive in sommo grado  
intrappolate come sono

in un tempo morto  
che nessuno può resuscitare  
perché non è più in colloquio con noi  
e per peggiorare la situazione  
noi non siamo più in parola lui.

Il tempo della sopravvivenza  
è il tempo dove nessuno può più vivere  
e tutto si snocciola mestamente  
sgretolandosi in maniera vorticosa.  
Non esistiamo più  
in questa vita e per questa vita  
che si limita a farci sopravvivere.  
Cosa resta allo sguardo e al cuore?  
Come può il volgersi altrove  
abbracciare i sogni e i desideri  
ancorati negli strati profondi del vivere?

## **La condanna**

Per sopravvivere è sufficiente  
ricorrere a un trucco antico:  
non farsi mai domande  
evitando di dare risposte  
ed eseguendo anche  
gli ordini più indegni.

Cedendo la sua dignità  
il condannato diventa il boia  
di se stesso e del mondo intero.  
Ma non immagina nemmeno  
di aver appena confessato  
che nessuno merita di vivere  
all'infuori di chi lo ha scelto  
come ripetitore dei suoi ordini.  
Dapprima ingoia la sconfitta  
e dopo è messo in vetrina  
per la gloria di chi lo ha asservito.

La condanna ha lo scopo preciso  
di sbriciolare le nostre parti segrete  
per riprodurle in una messinscena  
che infila nelle sue collane  
una serie umiliante di falsità.  
Non è in ballo la verità  
ma la decisione di rimanere prigionieri  
delle proprie colpe o riscattarle.

I propri errori si possono ripercorrere  
senza volerli giustificare  
ma cercando le verità del mondo.  
Oppure li si può masticare  
nella propria tana senza rincorrere  
neanche le briciole della verità.  
Nella condanna circola

il filtro velenoso che scorta i condannati  
al tradimento della vita  
mutandoli in esseri inanimati  
a cui è concesso soltanto  
di flagellarsi in una condizione  
di custodia cautelare permanente.  
Non saranno mai più liberi  
e i loro orologi e i loro calendari  
resteranno per sempre bloccati.

La condanna è un guardiano spietato  
alla ricerca di prigionieri per chi è libero  
riservandogli un controllo superiore  
a quello che esercita sui reclusi.  
Non può tollerare la libertà  
e la tiene sempre sotto osservazione  
opprimendola in uno spazio informe  
e in un tempo irredimibile.  
Finiamo con l'essere spinti  
alla deriva in acque tempestose  
blaterando monotoni soliloqui  
e ostentando sfrontate piroette.

Sotto i nostri occhi roteano  
le scene che ci consigliano di fare  
della condanna la compagna di viaggio  
da cui non prendere mai  
la giusta distanza per tutto il tempo  
durante il quale il cuore batterà.

## **La luce**

La generosità è bandita  
e le sue radici sono state estirpate  
con una violenza senza freni.  
La cattiveria viene insegnata  
per strada con parole e sguardi  
o adescamenti ben architettati.

Ma la strada si ostina  
a conservare intatti  
il suo onore e le sue virtù  
e si distacca dal farfugliare  
che passa i giorni  
a vendersi agli angoli del tempo.

Non è difficile scoprirlo  
basta tenere aperti gli occhi  
e far lievitare le mille anime  
che ci ronzano nella testa  
e fanno danzare la vita.  
Non sappiamo fino a quando  
tutto questo sarà ancora possibile.  
Il cielo può franarci addosso  
da un momento all'altro  
seppellendoci sotto colpe  
che non potremo più correggere  
e l'oscurità arricchirà la sua  
collezione di pianeti morti.

Possiamo rassegnarci  
a tutto questo  
senza fare niente?

Abbiamo cesellato la nostra vita  
allontanandoci dalla luce  
adornando la mente e la fantasia

con costruzioni ciclopiche  
impregnate in cieli neri  
che incoronano il vuoto  
dentro cui ci siamo scavati la fossa.

Sulla terra la luce  
sta per iniziare la sua era calante  
ma aggrappandoci ai suoi spiragli  
potremo essere ancora sfiorati  
da sorrisi e lacrime.  
Avremo sempre di che parlare  
di che pensare  
di che fare  
e saremo sempre innamorati  
senza vergogna e senza stancarci.  
E forse la luce tornerà  
e noi scaleremo fino al cielo  
gli abissi di dolore  
che abbiamo creato.



## **I giorni**

Guarda sempre in alto e in basso  
la partenza e l'arrivo stanno insieme  
in tutti i luoghi e in tutti i tempi.

Nei tempi ritrovi i luoghi  
nei luoghi riscopri i tempi.

L'orologio e il calendario  
si accoppiano col tempo  
e il tempo scorre al rintocco  
delle campane dei luoghi.

I luoghi ci interrogano in silenzio  
ma a parlare sono i giorni  
che li attraversano  
mettendoli in viaggio  
alla ricerca delle parole da dire  
e delle parole da tenere per sé  
e vivere oltre i margini segnati  
dentro e fuori i confini del cuore.

La luce nasconde i giorni  
ritrovati dai passi che perdono  
il profumo del loro trascorrere.

I giorni sono un'invenzione  
che creiamo e che rifiorisce  
se ringiovaniamo la vita.  
Sfilacciano le reti del tempo  
chiamando a raccolta voci sconosciute  
e finalmente all'alba  
possono esultare con nuovi canti.

La provvisorietà dei giorni apre  
all'eternità e alla varietà del tempo  
disfacendo e ricomponendo  
tutti i mosaici che in giro per il mondo

sono stati allestiti ed esposti  
per esibire la vanità del potere  
dentro cui non di rado si specchiano  
anche coloro che patiscono la fame.

I giorni cercano i luoghi  
dove poter parlare  
facendo conto sulla loro energia  
senza cercare sostegni esterni  
che cedono all'improvviso  
sotto il peso del tempo  
e le nubi del cielo.

A quel bivio sono in grado di ascoltare  
l'insondabile sussurro delle parole  
che sbocciano dai sentimenti  
e sventolano i loro drappi  
su ogni superficie della terra.  
La materia del tempo si impasta  
con gli spiriti del mondo  
e i giorni tornano a essere  
i cardini del vagare umano.

Equilibri già precari sono modificati  
e avviati verso forme che nessuno  
aveva mai immaginato.  
La ruota del tempo gira  
senza arrestarsi mai  
e lo spirito dell'avventura bussa  
alle porte del tempo per aprirle  
verso tutte le direzioni possibili  
che sta a noi saper scegliere.

I giorni suddividono la luce  
in infiniti frammenti  
per farla brillare di più.

## **Illusioni/Finzioni**

Gli umani non hanno formato il mondo  
ma ne hanno modellato le parti  
più aggressive, rozze e impudenti  
con mezzi e fini poco nobili  
innalzati al rango di supremi  
regolatori dei destini di tutti.

Gli umani sono figli del mondo  
ma si sono illusi  
di averlo creato.  
Col tempo ne sono stati i sabotatori  
trasformandolo nel rifugio  
di torturanti finzioni quotidiane.

In origine la sapienza umana  
ha assegnato un nome  
alle forme del mondo  
senza pretendere di averle create.  
Oggi siamo circondati  
da esperimenti che si avventano  
contro la verità con il chiaro scopo  
di far passare gli inganni  
del passato e del presente  
come esplorazione nel futuro.

Gli umani ondeggiano sulla terra ferma  
come sulla superficie del mare  
e anziché godere del mondo  
preferiscono guerreggiare  
per impadronirsene  
vivendo tormentati da ossessioni  
con le quali demoliscono  
il vigore e le speranze del mondo.

Le verità vengono schermate

e ridotte a perfette impurità  
che danno origine a mostri  
col sorriso stampato sulle labbra.

I misteri veri della vita non attraggono  
gli umani che sono troppo concentrati  
a trasformare il noto e l'indecifrabile  
in visioni che mettono sotto tiro la vita.  
Le illusioni sono un mistero del mondo  
che ci interrogano e sono interrogate  
senza perdere bellezza e profondità  
fascino e sensibilità  
interiorità e altruismo.

L'umanità è anche ribellione ai calcoli mentali  
ai sensi amalgamati dalle dimenticanze  
ed è in questo che l'abbiamo tradita  
sostituendola con solitudini artefatte  
che si tengono per mano  
per fingere di essere ancora vive.

Possiamo vivere  
coltivando illusioni fatte di carne  
ossa e sentimenti  
non prestando fede alle finzioni  
che abbiamo accreditato  
per il nostro quieto sopravvivere.

## **Le parole e il tempo**

Le parole fanno soffrire  
ma sono anche gentili.  
Spesso non tornano a casa  
altre volte si chiudono in se stesse  
negandosi perfino una boccata d'aria.

A volte per loro il tempo  
non ha un grande significato.  
Passato, presente e futuro  
possono equivalersi  
assumendo il volto  
del perfetto sconosciuto  
che si inventa l'impensabile  
pur di restare in incognito.

Le parole si smarriscono nel tempo  
fino a diventare un labirinto.  
Una volta perdutesi  
perlustrano il mondo  
per scoprirne segreti e bellezze  
dentro cui ognuno di noi  
vorrebbe fissare la sua dimora  
senza sentirsi ospitato  
e nemmeno padrone di casa.

I segreti si possono anche estorcere  
ma è come iniettare  
dosi letali di veleno  
in organismi già malandati  
confidando che il tempo  
possa eliminarli mentre noi  
ce ne stiamo tranquilli a guardare  
accrescendo le riserve di odio  
che ci portiamo dietro e dentro.

Le parole gonfiano il tempo  
e il tempo cerca faticosamente  
di rendere loro giustizia  
senza riuscire nel suo intento  
perché i primi a raggirarle  
siamo proprio noi  
sputando sulla loro bellezza  
e ricamandovi intorno  
arguti quanto eleganti inganni  
pur di arraffare un cospicuo bottino.

Quanto più grande è il bottino  
tanto più la speranza  
diventa microscopica.  
Le parole e il tempo  
si abbracciano raramente  
ma quando accade  
il sole e la luna si risvegliano  
e tornano a guardarsi  
con occhi ridenti e innamorati.

Sperare ed essere innamorati  
significa quasi la stessa cosa.  
Il tempo e le parole lo sanno  
ma noi tardiamo a ricordarlo  
come pure dovremmo.  
Amare e sperare non hanno misura  
non sono mai poco e mai troppo  
e nemmeno noi non siamo mai poco  
e mai troppo.  
Il troppo di ieri è poco per oggi  
il troppo di oggi è poco per domani.

Le parole e il tempo  
cambiano senza sosta gli orizzonti  
e noi sfacciatamente  
ce ne stiamo stiracchiati

in una nebulosa che fiacca  
la luce che le ruota intorno.

## **La verità**

Le verità del mondo  
non si possono penetrare  
ma soltanto girovagarvi intorno  
senza neanche sapere bene  
quello che stiamo cercando.

Dalle verità siamo delusi  
ogni volta che ci accorgiamo  
che quello che troviamo  
ci sfugge dalle mani  
lasciandoci frastornati  
senza avere la piena cognizione  
di ciò che siamo e facciamo.

Se poi portiamo a spasso  
l'ossessione per la verità  
innalziamo muri invalicabili  
tra noi e il mondo  
e dentro noi stessi.  
Non dovremmo mai tentare  
di infiltrarci nella verità  
ma abitarne le sfaccettature  
che ci incamminano per il mondo.

Lo stupore della verità  
tambureggia nell'avvolgersi  
dei giorni e delle notti che abitiamo  
chiedendo di aprire nuovi varchi  
al nostro inquieto vivere.

Abitare la verità è il destino  
che non abbiamo compreso  
e di fronte al quale siamo scappati  
brindando al valzer degli inganni  
alla cui danza esaltiamo un destino



avvolto in un cumulo  
di sfavillanti monili falsi.

Nell'inganno si è soli al mondo  
mentre si esce dalla solitudine  
camminando nella verità  
piantando fiori che si offrono  
con generosità senza nutrire  
rimpianti per ciò che si è dato  
e ciò che si è perso.

Nella verità non c'è un dare e un avere  
è l'inganno che si regge sul dare e avere  
e che contro la sua volontà si trasforma  
in una sorgente della verità  
perché incita a essere sbugiardato.  
La verità può perdonare le menzogne  
scrivendo la storia degli atti d'amore.

## **Domande/Risposte**

Cosa distingue gli esseri umani?

Il fatto che sono parlanti  
suddivisi in uomini e donne?

Ma ci possiamo accontentare  
di una risposta così sbrigativa  
che se la dà a gambe davanti  
a una domanda così semplice?

E di fronte a domande  
ancora più impegnative  
cosa risponderemo?

Sapremo metterci in discussione  
come esseri umani?

Rivedere il nostro stato di nascita  
e tutti gli atti successivi?

Sapremo risalire  
alla madre delle domande:

quando abbiamo iniziato  
a contagiare il mondo  
e infierire sulle specie viventi  
per eliminarle una dopo l'altra?

Faremo ancora in tempo  
a rimediare

o saremo definitivamente trascinati  
nell'inferno in cui abbiamo sepolto  
esseri viventi, morenti ed estinti  
confidando di dominarli  
dall'alto del trono dei nostri voleri?

Ci siamo ridotti a vivere  
su un vascello fantasma  
che naviga al centro di un nubifragio  
con lo scopo di innescare  
un nuovo diluvio universale  
che plasmi il mondo in maniera

conforme all'orizzonte artificiale  
che abbiamo scelto come sistema  
in cui vivere per stringere il cosmo  
nel nostro pugno di ferro.

Con colpi martellanti  
percuotiamo le porte del tempo  
per sfondarle e farvi entrare  
un ospite ignoto che distrugge  
il sopravvivente umano e naturale  
trascinando al crepuscolo  
gli spazi dentro cui eravamo vissuti.  
Come ritornare indietro  
da questo punto limite  
una volta valicato?  
Cercare di impedirlo  
non è l'unica possibilità  
che abbiamo a portata di mano?  
Ma rientra ancora  
nelle nostre disponibilità?

Le domande che mancano  
danno il colore al buio  
dentro cui abbiamo rinchiuso il tempo.

Ma adesso cosa domandare  
e cosa rispondere?  
Non lo sappiamo  
e non vogliamo saperlo  
perché giriamo perennemente  
intorno a domande e risposte  
consigliate dalle nostre mire.  
Le risposte che non si trovano  
sono figlie delle domande che mancano  
e insieme precipitano il mondo  
in un baratro senza confini  
che incautamente vezzeggiamo.

## **La speranza**

Ci limitiamo a innalzare  
monumenti alla memoria  
anziché imparare dal passato  
per non ripeterne le scelte suicide.

Il passato degli eroi non tornerà  
e quello delle sciagure  
non ha bisogno di essere rievocato  
abita con noi da sempre  
e sempre ci succhia la vita  
dotandosi di strumenti  
sempre più raffinati e affilati.

Abbiamo preso d'assalto il tempo  
vivendo in un eterno passato  
che chiamiamo futuro  
mentre invece è la tomba  
che portiamo in giro per il cosmo  
sperperando le occasioni di risveglio  
che abbiamo ancora a disposizione.

“Noi e la catastrofe”:  
ecco la tragedia che si svolge  
sotto i nostri occhi  
mentre indaffarati  
continuiamo a dilapidare  
tutto il nostro tempo  
camminando all'indietro  
verso un avvenire da incubo  
che nell'ombra costruisce  
le sue inossidabili certezze di morte.

Quante possibilità abbiamo ancora?  
Quante altre ne abbiamo sterminate  
nel nostro Presente/Avvenire?

È necessario evadere dalla clausura  
del tempo sigillato  
e riaprire il cammino della speranza  
che si districa tra le faglie del tempo.

Oltrepassare la morte  
e animare la vita.  
Oltrepassare la vita  
e animare la morte.  
Queste le parole d'ordine  
che dovremmo fare nostre  
celebrando il vivere e il morire.

La vita e la morte  
sono nate prima di noi  
e ora calziamo la morte  
come sostituto della vita.  
Senza rendercene conto  
abbiamo inventato  
l'antidoto della speranza.

## **La missione e il valore**

Non si può girare intorno a se stessi  
se non girando contemporaneamente  
intorno agli altri e al mondo.

Quando sembra che tutto ricomincia  
in realtà tutto sta continuando  
ripetendosi e modificandosi.

Le cose, le persone, gli eventi  
non si riconoscono più  
e avvertono il bisogno  
di tornare indietro nel tempo  
per tentare di venire a capo  
dello smarrimento che a tratti  
addormenta i loro occhi e i loro cuori.

Il bello e il brutto  
il morale e l'immorale  
salgono sulla passerella  
e non si capacitano più  
del loro essere e del loro non-essere.

Inanellano movenze spossate  
ma prima o poi si ribellano  
alle leggi di gravità e cercano  
di scrostare la ruggine che le corrode  
e la rassegnazione che le intristisce  
spegnendole istante dopo istante.

La terra e il cielo non sono in lotta  
e ogni giorno smentiscono  
le nostre certezze fasulle  
ma noi tiriamo avanti imperterriti.

Essere indifesi e deboli  
è la forza che ci è rimasta  
invogliandoci a inventare  
spazi e tempi non ancora esistenti  
dentro cui la vita ancora fiorisce  
e il mondo inabitabile comincia

di nuovo ad avere colori vivaci.

Si è soli  
ma in attesa e alla ricerca di ospiti  
proprio quando ciò che abbiamo iniziato  
pare dissolversi irrimediabilmente.  
Le anime e i cuori non sono pianeti  
che si inseguono senza mai trovarsi  
ma vascelli cosmici che esplorano  
cielo e terra, mari e sottosuolo.  
Ci affidano la missione di incontrare  
altre anime e altri cuori  
con cui unirci oltre l'amore  
e l'amicizia conosciuti  
prima del minuto appena trascorso.

Non chiederti mai  
quanto vale una vita umana.  
Lo sai già  
che il suo valore è illimitato.  
Così come già sai  
che il passato che sotterri  
ritorna a galla in forme terribili.

Lascia che tutto passi  
che tutto rimanga e tutto cambi  
compiendo la propria missione  
ma alza la qualità del tuo talento.  
Supera tormenti e contraddizioni  
e scansa i baratri  
verso cui siamo stati  
con brutalità scaraventati  
per soffrire e morire in silenzio.

Non ci rimane molto da fare  
se non aggrapparci alla vita  
e averne cura per sfuggire

alla taglia e alla condanna a morte  
che macabre svolazzano sopra  
le nostre sventurate e ignare teste.

Evitare questo infausto destino  
è ancora possibile  
purché passato e presente  
non siano abbandonati nelle mani  
di un futuro scritto sulla sabbia  
immemore della sua missione  
e dimentico del suo valore.



## **Viaggiatori senza viaggio**

A ogni giravolta la vita ci ricorda  
che gli enigmi sono lì  
dietro ogni angolo e ci interrogano  
senza fare sconti alle certezze  
che abbiamo accumulato nel tempo.

Siamo viaggiatori senza viaggio  
spinti a viaggiare tra enigmi.

Il viaggiatore sposta i confini del mondo  
portandone con sé gli enigmi.  
Non lo sa e nemmeno vuole saperlo.

Viaggiatori senza viaggio  
non sappiamo dove ci sta  
conducendo il viaggio appena iniziato.  
Ma se a guidarci è ciò  
che non abbiamo ancora pensato  
potremo aprire mondi sconosciuti  
camminando su tappeti d'erba luminosi  
senza fare niente di straordinario.

Le strade che abbiamo davanti  
sono tutte difficili  
e quelle che dobbiamo prendere  
sono le più rischiose  
perché non sappiamo dove conducono.  
Ancora più tormentate  
sono le strade che solcano il cuore:  
sembrano non avere  
alcuna via di uscita  
e il punto di partenza  
sembra coincidere con quello di arrivo.  
Ma il viaggio non finisce mai:  
il viaggiatore non può mai essere

del tutto appagato da ciò che trova.

Viaggiatore e viaggio  
si cercano l'un l'altro  
per tornare subito a dividersi.  
Ma è sempre il viaggiatore  
che rimane confuso e incredulo  
e deve daccapo ridisegnare la mappa  
di nuovi e inediti itinerari.

Viaggiatori senza viaggio  
raccoltiamo le scintille  
fuori dalla stessa luce.  
Ormai sappiamo che il buio  
quando è capovolto si illumina  
anche se a tutti i costi  
desideriamo dimenticarlo.

## **Abitudini**

Abbatere muri e recinti  
e sistemare le macerie  
non è soltanto faticoso  
ma toglie anche i sigilli al tempo  
consentendo che gioie e dolori  
possano essere guardati in faccia  
e portati a spasso in ogni dove  
vincendo l'abitudine di sbarazzarsene  
quando la loro presenza  
diventa troppo ingombrante.

Siamo abituati ad ammassare  
le zone di sospetto e di collera  
senza mai trovare il tempo e il filo  
per tessere giornate  
che abbiano la spinta vitale  
di illuminare i nostri passi  
bloccando il flusso degli eccitanti  
a cui è stato conferito il mandato  
di narcotizzare la vita  
per mandarla in letargo.

Essere in intimità con cattivi pensieri  
è logorante e a lungo andare  
sfigura tutte le nostre risorse  
rendendoci dei puri recettori  
di impulsi seminati dall'alto  
le cui origini e fisionomie  
ci estraneano totalmente.  
Ecco le nostre peggiori abitudini  
e noi famelici ne succhiamo il livore  
nel declinante vivere che ci anticipa.

Ci siamo anche abituati  
a voltare le spalle tutte le volte

che avanzano colate di indifferenza  
rimanendo docili osservanti  
di indegnità imparate a memoria.  
A volte proviamo a uscire  
dalle cattive abitudini  
ma facciamo subito marcia indietro  
atterriti dalla remota possibilità  
di poter fare del bene.

Il risveglio inizia quando voltiamo  
le spalle alle cattive abitudini  
e non muriamo la nostra vita  
nell'indifferenza e nell'odio  
che si impastano tra di loro  
per sfregiare le porte dei giorni a venire.

Le abitudini lottano tra di loro  
per sopraffarsi l'un l'altra  
e farci vivere sulla lama del rasoio  
a meno che non decidiamo  
di recidere le loro radici  
inaugurando albe che non  
abbiamo ancora visto splendere.

## **Mortalità**

Si insegue l'immortalità  
per volare alto e lì soggiornare  
provando un'ebbrezza suprema  
che dura per pochi attimi  
anche se mai lo si ammetterà.  
Guardata da vicino l'immortalità  
è l'opposto di ciò che sembra  
essendo il territorio eccellente  
dove tutto si ripete fiaccamente.

Gli Dèi si somigliano tutti:  
quando complottano gli uni contro gli altri  
quando sono in guerra tra di loro  
quando dispensano doni  
quando sono spietati  
quando perdonano  
e quando si vendicano.  
La loro immortalità ricalca  
la mortalità del normale esistere  
ed è la presa in giro della morte  
che è spogliata dei suoi sentimenti  
e del suo ruolo di artefice del tempo  
esercitato in accordo con la vita.

Gli Dèi non sono certo  
più fortunati degli umani  
di cui conservano i difetti.  
Ma gli umani non condividono  
la smisurata potenza divina  
che pure desiderano avere  
e per il cui possesso  
non si sono mai tirati indietro  
davanti a nessun misfatto.  
L'immortalità degli Dèi è  
ancora più mesta della mortalità umana

perché è senza pianto.  
Anche gli Dèi muoiono  
ma non se ne accorgono  
mentre gli umani lo sanno già prima.

Tutti viviamo nel tempo  
prima ancora che negli altri  
che verranno dopo di noi:  
moriremo con loro  
così come vivremo in coloro  
che nasceranno dopo la nostra morte.  
Passeremo il nostro tempo con loro:  
la loro mortalità e la nostra  
sono sempre insieme  
ma non sono mai la stessa cosa.  
Siamo navigatori del tempo  
a cui la mortalità non è di peso  
invece l'immortalità degli Dèi  
è un cappio fin troppo stretto.

## **Rimescolamenti**

I problemi morali non vengono dopo  
la necessità di mangiare ogni giorno.  
Dividere il corpo dall'anima  
è irrealizzabile visto che  
ambedue esigono un nutrimento  
che non è soltanto materiale.

Siamo investiti da trame emotive  
che ci trascinano nel vivo  
di rimescolamenti che  
facciamo fatica a sondare.  
L'ambiente delle emozioni  
è parte del mondo con tutte  
le stratificate composizioni  
che ne sono il frutto  
anche a prescindere da noi.

Non siamo corpi e anime  
allo stato puro  
ma assemblaggi di vario genere  
lanciati in un mondo ereditato  
che trasformiamo e saccheggiamo  
con una sfrenata avidità  
portandolo ogni giorno  
sull'orlo dell'abisso.

È come se volessimo  
portare via il mondo  
per riassemblarlo completamente  
e così farlo totalmente nostro  
riponendolo nella cassaforte  
dei nostri gioielli privati  
che custodiamo gelosamente  
e mostriamo soltanto a pochi intimi  
senza vergognarci

delle miserie lì conservate.

Abbiamo sperperato molto  
preservando poco  
e fingiamo di avere tutto  
quando nelle nostre mani stringiamo  
avanzi del tempo e assemblaggi  
che lapidano la storia.

Cammin facendo  
abbiamo perso l'arte della creazione  
preferendole quella dell'impostura  
e ora la strada della risalita  
appare lunga e difficile.

L'occhio e l'orizzonte resteranno nudi  
se non passiamo a nuove composizioni  
e non ci decidiamo una buona volta  
a scomporre le carte e i sentieri  
della storia fin troppo mutilata  
che ci siamo intestarditi  
a voler costruire e mantenere in vita.



## **Non è poi così faticoso**

Ci incamminiamo verso la libertà  
come se fosse un territorio  
ben demarcato e visibile  
anche da molto lontano.  
E invece non è così.  
La libertà ci porta in giro  
lasciando a noi il compito  
di impiantarla nei luoghi  
che abitiamo e visitiamo.

C'è sempre penuria  
di libertà e umanità nel mondo  
ed eccesso di povertà.  
Da tutto questo si è tratto vantaggio  
infliggendo tormenti di ogni tipo  
e lasciando prosperare la povertà  
rendendola sempre più visibile  
proprio cercando di nasconderla.

La povertà non ha confini  
mentre quelli della libertà  
sono stati ben delineati e insuperabili  
nella loro estrema ristrettezza.  
In questi gironi non la libertà  
è giocata come superamento della morte  
bensì l'essere avvolti dalla luce  
accecante della potenza illimitata.

Non si possono spostare i destini naturali  
dentro i quali dobbiamo  
viaggiare liberi assieme a tutti  
i nostri compagni di viaggio  
passati, presenti e futuri.  
Soltanto se portiamo in viaggio  
la libertà del tempo

potremo vivere in libertà  
senza offendere ciò che ci circonda.

Spostare in avanti la morte  
è un'illusione ottica  
perché essa arriva sempre  
quando scocca l'ora:  
ciò rientra nella natura  
che è propria al vivere umano  
e ancora di più a quello della libertà.  
Niente può instillare in noi  
l'ingannevole convinzione  
che la morte possa morire  
liberandoci dai suoi soffocanti tentacoli.

Per rompere la cappa di piombo  
della morte bisogna vivere in libertà.  
La libertà della morte e quella della vita  
si incontrano sempre  
in sperduti punti dell'universo  
riverberandosi nelle nostre vite mortali  
rendendole preziose e luminose  
ai sentimenti dell'umanità che non muore.

La libertà è l'anormale immortalità  
che si stacca dal tempo perduto  
e che può respirare  
anche chi s'imbatte in essa  
dopo anni di tremenda schiavitù.

Non è poi così faticoso apprendere  
che la libertà nobilita il tempo  
e lo riconquista per donarcelo.

## **Ombre**

Forse un giorno non si morirà più.  
E quel giorno smetteremo di vivere.  
Respireremo ma vivremo come ombre.

Faremo da esche per la cattura  
di prede sul viale di ogni tramonto.  
Poi non sapremo cosa fare  
e marciremo  
tra le foglie secche  
di una vita che non è vita  
e tra le nuvole minacciose  
di una morte che non è morte.

Ombre passeggiare  
tra la vita e la morte  
ecco cosa siamo.  
E non facciamo niente  
per non esserlo  
perché ci siamo incattiviti.  
Non custodiamo la nostra vita  
e nemmeno la nostra morte.  
Ombre siamo.

Dobbiamo farci vento e luce  
per spazzare via le ombre  
e riportare in vita l'allegria  
del vivere e morire  
uscendo dall'avarizia che ci ha  
inristiti e avvizziti.  
Sì, ombre  
ma ombre ripiene di luce  
che cercano le strade  
che hanno perduto  
per ricominciare a camminare.  
L'ombra è la piazzola di sosta

che ci dà la forza di continuare  
il cammino che ancora  
ci separa dalla vita e dalla morte.

Di noi non possiamo fidarci  
ma della vita e della morte sì.  
Siamo ombre  
ma non abbiamo ben compreso  
la laboriosità dell'ombra  
che con maestria trae linfa  
dalla vita e dalla morte.

## **Stazione finale**

Abbiamo vissuto per secoli  
in epoche che non hanno fatto altro  
che accumulare cadaveri  
sia vivi che morti  
senza averne rispetto  
lucrando sulle loro misere spoglie  
perché è la morte non la vita  
l'investimento più redditizio  
che sinora abbiamo inseguito.

Ci fermeremo non quando  
gli esseri umani saranno tutti morti  
ma quando per noi non avranno più  
alcun valore monetario  
e senza ritegno potremo finalmente  
mettere in vendita la libertà  
maldestramente convinti  
di avere in pugno l'eternità  
e farne commercio.

